

mediterranei (Spagna 155,4; Italia 183,7; Francia 198,8), che a quello dei paesi dell'Europa centrale (Austria 103,3; Germania 80,6; Polonia 46,3).

Importante risulta anche la coltura di alcune piante industriali e di molti ortaggi e leguminose. Già s'è detto della barbabietola, che per quanto in molti casi sia stata separata dagli zuccherifici, restati oltre confine, è in aumento. Lo stesso si dica del tabacco, che trova buone condizioni di coltura nell'Ungheria di nord-est (nel comitato di Szabolcs: 1930: 148 mila quintali), nella parte settentrionale della Mesopotamia ungherese e nel comitato di Tolna. Su una superficie di 236 kmq. (di cui 160 nell'Alföld, 1930) esso ha dato nell'ultimo quinquennio (1926-30) una produzione media di 270 mila quintali, per un valore di circa 25 milioni di *pengö*. Minore importanza ha la canapa che nel quinquennio ha dato un prodotto medio di 50 mila quintali di semi e 150 mila quintali di fusto, per un valore complessivo (1929) di quasi 8 milioni di *pengö*. Valore di poco inferiore ha pure il prodotto dei semi (media quinquennio: 25 mila quintali) e del fusto (150 mila q.li) del lino. Queste due colture risultano, a partire dal 1930, notevolmente più estese; la prima trova condizioni favorevoli nei terreni asciutti dell'Alföld, la seconda nelle zone umide della Pannonia. Il luppolo è coltivato solo su 233 ha. e dà un prodotto di appena 1400 quintali, mentre la colza (utilizzata per l'estrazione dell'olio) si estende su 95 kmq. (1930) e dà un raccolto medio di 105 mila quintali; questo prodotto è però ora in